

davvero, come dice San Paolo nella seconda lettura «un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati»; ecco i segni che accompagnano quelli che credono, tutti noi, i chiamati: la forza sul male, la capacità di superare la divisione, il conforto e la condivisione nella sofferenza. Non si tratta di prodigi, ma del miracolo di una fede semplice che sa di essere accompagnata dal Signore Gesù, il quale si fa presente con la forza della sua risurrezione.

Gesù risorto e innalzato si rende presente attraverso la nostra fede, semplice, umile, anche imperfetta, ma che trova il suo compimento in questo affidarsi a lui, l'uomo riprovato e umiliato che il Padre ha confermato. Crediamo poco, anche oggi, ma ci affidiamo alla sua volontà che ci fa testimoni e così ci mettiamo in missione; siamo divisi, anche oggi, ma ci affidiamo al suo Spirito che crea fra di noi la comunione dell'unico suo Corpo e così proviamo ad essere fratelli nella Chiesa; abbiamo paura del male, anche oggi, ma ci lasciamo accompagnare dalla presenza dell'Agnello, Gesù, che nella sua debolezza ha sconfitto il male; temiamo la morte, noi come gli apostoli, ma guardiamo al Signore nella gloria e lo vediamo con i segni della sua passione e cominciamo a

vincere la paura della morte, che genera il peccato, e a consegnare a Gesù e al Padre la realizzazione della nostra vita.

PREGHIAMO

Condividiamo ad alta voce un versetto della Parola, oppure formuliamo una preghiera a cui potremo unirci tutti con il ritornello:

Il Signore è la vita che vince la morte: gloria gloria cantiamo al Signore. Gloria gloria cantiamo al Signore

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA ASCENSIONE DEL SIGNORE (17 maggio 2015)

INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni Spirito di pace
a suggerir le cose che lui
ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

LEGGIAMO

Dagli Atti degli Apostoli (1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni

battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Salmo responsoriale (46)

Ascende il Signore tra canti di gioia.

* Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

* Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate

inni.

* Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,1-13)

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere

evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Alleluia, alleluia. Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia

Dal vangelo secondo Marco (16,15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

MEDITIAMO

Il mistero che celebriamo – l'Ascensione di Gesù al cielo, che significa la glorificazione di Gesù, il suo sedersi alla destra di Dio Padre – nelle letture viene presentato con un duplice movimento: da una parte Gesù entra nella gloria, dall'altra questo non significa l'instaurazione immediata del Regno di Dio, ma il farsi strada di questo Regno attraverso la missione di coloro che credono, vale a dire attraverso la loro opera insieme a quella di Gesù glorificato. Così dice la conclusione del vangelo di Marco, così il brano degli Atti degli Apostoli, così la lettera di San Paolo agli Efesini.

«Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio». Gesù nella gloria significa la sua umanità nella gloria e perciò anche la storia e il mondo e le relazioni che il Figlio ha con noi. Con la risurrezione-ascensione esse diventano la sua “strada”, consacrata dal Padre, per portarci al Regno.

«Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Gli apostoli, nel racconto degli Atti, sono inclini a pensare che il Risorto faccia ormai a meno del tempo per instaurare il suo

Regno, e perciò faccia a meno della lentezza degli uomini, delle loro debolezze, della tortuosità del loro procedere, in una parola del chiaroscuro della storia. Pensano che la Risurrezione abbia posto fine alla nostra storia: e invece no. “Mi sarete testimoni”, comanda il Risorto; “Perché state a guardare il cielo?”, chiedono gli angeli: non si chiude la storia, ma si aprono i tempi fino al ritorno del Signore, fino al giudizio che egli, il Signore crocifisso e glorificato, compirà. Dio ha davvero esaltato il suo Cristo: la missione e la testimonianza sono la parola di questa esaltazione per ogni uomo e per ogni tempo, mentre il suo segno è il battesimo, l'incorporazione a Gesù. E con il battesimo ogni sacramento. E con la parola e i sacramenti la Chiesa, come corpo del Signore Gesù. Ecco, Gesù non lascia da parte la sua umanità entrando nella sua glorificazione, ma fino alla fine dei tempi la porta con sé e ci fa entrare in questa umanità glorificata attraverso le strade che gli uomini ancora percorrono: il tempo, le parole, i gesti, la comunità.

Tempo, parole, gesti e comunità non vengono sostituiti, ma trasformati dall'interno: ecco perciò che le parole diventano davvero strumento e via per la fede; ecco che la comunità diventa